

mk Robinson

con Philippe Barbut, Biagio Caravano,
Francesco Saverio Cavaliere, Marta Ciappina,
Andrea Dionisi, Laura Scarpini
coreografia Michele Di Stefano
musica Lorenzo Bianchi Hoesch
scene Luca Trevisani
disegno luci Roberto Cafaggini
assistenza scenica Davide Clementi

produzione mk 2014, Teatro di Roma
in collaborazione con Comune di Montalto di Castro e Atcl
con il contributo MiBACT

Spettacolo inserito nella rassegna
TODAY TO DANCE

Luogo di approdo del turista definitivo ma anche laboratorio della colonizzazione, l'isola di Robinson si occupa da sempre della nostra idea dell'esotico, quell'indefinibile processo proiettivo di desideri e paure, rimodellato oggi per essere al servizio di due grandi flussi dell'economia globale: quello migratorio e quello vacanziero.

In questo spettacolo la progettualità amministratrice e normativa conferita da Defoe al suo protagonista entra contraddittoriamente in una zona di metamorfosi di fronte alla possibilità dell'innocenza originaria e di fronte allo sgretolamento dei propri limiti, causato dalla mancanza di quel termine di paragone che fonda e giustifica ogni individuo: un altro individuo, chiunque, un non-io.

Anziché rifondare la civiltà, il nostro Robinson si perde nel paesaggio senza umani fin quando l'incontro con l'altro lo prepara ad una totale reinvenzione di se stesso, come accade nel romanzo di Michel Tournier, Venerdì o il limbo del Pacifico.

Allo stesso modo, la coreografia è soprattutto un atto di apprendimento rispetto ad un "fuori" di cui fare incessante esperienza. La danza si definisce tale quando permette ad un'altra danza di esistere nei pressi: è dunque semplicemente un linguaggio adottato per l'incontro, che mantiene sempre vivo il momento dell'incontro.

È così possibile collocare l'origine e la fine di ogni danza nello spazio esterno del mondo. Ovunque.

ROBINSON: UNA DANZA PER IMPARARE IL MONDO

Conversazione con Michele Di Stefano
di Michele Pascarella – Artribune 6/2/14

In Robinson cosa è rimasto, evidente e nascosto, del romanzo di Michel Tournier "Venerdì o il limbo del Pacifico" da cui siete partiti?

Il mio atteggiamento nei confronti dei testi che sto attraversando (Verne, Roussel e ora Defoe/Tournier) reagisce innanzitutto a un'idea di "romanzesco" che, per essere sintetici, produce l'illustrazione e cancella il racconto. È il destino del romanzo di avventura spalancare l'immagine dell'altrove. Poi, Tournier rilegge Robinson capovolgendo la dinamica di Defoe: l'isola non è più il luogo dove misurare tutto ciò che è misurabile ma diventa il luogo della metamorfosi. L'incontro tra Robinson e Venerdì è preparato da questa immersione del naufrago nell'incomprensibile, che è appunto necessaria alla metamorfosi. La coreografia è tutta qui, nell'ansia misuratrice / metrica che fa i conti con il corpo dell'altro.

Con Luca Trevisani avete trasformato lo spazio scenico. In quale direzione?

Luca ha pensato a degli interventi perturbatori che non generano "ambiente" e non trasformano il vuoto in una installazione ma hanno sempre a che fare con i corpi, mi viene da dire che sono in attesa dei corpi, mi sembra che li osservino.

Hai scritto: "La danza è soprattutto un atto di apprendimento". Puoi definire due o tre cose che hai imparato, nell'allestimento di Robinson?

Il lavoro coreografico che stiamo facendo è piuttosto inconsueto per noi, perché fortemente manipolato dalla scrittura, dallo spettro della "sequenza". Essere occupati a scrivere vuol dire essenzialmente "tenere il tempo" di queste sequenze. Quel che stiamo imparando a fare è ricalibrare l'esattezza metrica in relazione a quello che succede intorno ad ogni corpo: regalare all'altro una precisione che è interessante solo in quanto prodotta dalla massima corruzione ambientale. Tutta la parte centrale della coreografia è una danza corale che chiamiamo "mondo" proprio perché nasce dal desiderio di costruire se stessi attraverso la presenza degli altri.

L'occidente colonizzatore è un topos che ti accompagna da molti anni. Quale nuovo passo è stato fatto, con Robinson, rispetto ai lavori precedenti?

Il Robinson di Tournier affronta questioni complesse, spesso attraversate da incubi psicanalitici. Ha generato molte riflessioni importanti, da Deleuze a Foucault, sul concetto di isola come luogo della ricreazione della civiltà, che non mi sogno di affrontare qui. La cosa che mi interessa veramente è lasciarmi alle spalle tutto l'immaginario post-coloniale che ha generato lavori come *Il giro del mondo* o *Impressions d'Afrique* e, se possibile, cominciare a considerare con strumenti nuovi la solitudine della figura umana rispetto al paesaggio.

La natura come progetto
Il progetto come danza

Cmc via Trieste 76 - Ravenna Italy - www.cmcgruppo.com



Costruire imparando dalla natura.

Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che
lavorano per altri uomini, per realizzare
un futuro in armonia con l'ambiente.



mk

mk si occupa di coreografia e performance. Il gruppo è da subito invitato nei più importanti festival della nuova scena in Italia e all'estero con date in Giappone, Gran Bretagna, Germania, Indonesia, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Francia etc. e una presenza costante sul territorio nazionale.

Tra le produzioni recenti *le Instruction series* (in collaborazione con Xing), *Il giro del mondo in 80 giorni* (con due danzatori della William Forsythe Company e diversi artisti italiani) *Quattro danze coloniali viste da vicino* e *Grand Tour*, indagini coreografiche in bilico tra paesaggio puro e ricostruzione tormentata dell'esotico. *Impressions d'Afrique* è presentato nel 2013 al Museo Nazionale Etnografico Pigorini di Roma, alla BiennaleDanza di Venezia e al festival Short Theatre di Roma.

Nel 2014 debutta *Robinson*, una produzione del Teatro di Roma ospitata in febbraio al Teatro Argentina, in collaborazione con l'artista visivo Luca Trevisani, su musiche di Lorenzo Bianchi Hoesch, ora in tour. In luglio questo lavoro viene presentato con quattro allestimenti diversi presso il Museion di Bolzano. Nel maggio dello stesso anno viene riallestito per Biagio Caravano *Giuda*, progetto commissionato da Antonio Latella e riproposto a Berlino all'ICI/Institute for Cultural Inquiry nel ciclo di performance "Anatopies for a Critique of Spatial Reason".

Il Festival Internazionale di Santarcangelo 2014 invita i coreografi Michele Di Stefano, Cristina Rizzo e Fabrizio Favale ad articolare con un progetto speciale la programmazione di danza del festival (*Piattaforma della Danza Balinese*).

Alla circuitazione degli spettacoli si affianca una intensa attività di conferenze, laboratori e proposte sperimentali, tra le quali *Clima* (in collaborazione con Teatro di Roma e Santarcangelo

dei Teatri - performance realizzata con la partecipazione del pubblico), *le Accademie Eventuali* a Bologna con Margherita Morgantini (Museo Storico della Città di Bologna, Fondazione FURLA e Carisbo), *Reform club* per la Scuola Paolo Grassi di Milano (presentata alla BiennaleDanza 2011), due coreografie create per gli allievi dell'Accademia Nazionale di Danza, il progetto *Invenzioni* per la BiennaleDanza 2013 e la cura dei cicli di performance *AngeloMai Italia Tropici* a Roma.

Michele Di Stefano è uno degli ideatori della performance *L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro* realizzata per gli abitanti di un lotto del Quarticciolo/Roma nell'ambito della manifestazione sul teatro di Peter Handke (giugno 2014) ed il protagonista di *Joseph_kids* di Alessandro Sciarroni.

Nel 2014 riceve una commissione coreografica da Aterballetto (*Upper East Side*, debutto ottobre) e dalla Korean National Contemporary Dance Company (*Line Rangers* debutto settembre Seoul).

Il gruppo è reinvitato alla BiennaleDanza di Venezia 2014 con diversi progetti: *Robinson Performance* (Biennale Architettura), *Sahara para todos* e *190 cm. ca.* (con Margherita Morgantini).

Nel 2012 esce per i tipi di Quodlibet, *Agenti autonomi e sistemi multiagente*, di Michele Di Stefano e Margherita Morgantini, un testo di istruzioni coreografiche e report meteorologici.

mk è una delle cinque compagini internazionali alle quali è dedicato il libro *Corpo sottile. Uno sguardo sulla nuova coreografia europea* (Milano, UbuLibri 2003).

Dal 2010 il gruppo riceve il contributo del MiBACT.

Michele Di Stefano riceve nel 2014 il *Leone d'Argento per la danza* in occasione del nono Festival Internazionale di Danza Contemporanea della Biennale di Venezia.



© Andrea Macchia

Nell'era digitale tutto si fa con le dita.



La musica da sempre si esegue con le dita.

La cultura arricchisce la qualità della vita. A noi piace soprattutto immaginare il valore emotivo che producono il teatro, la musica, l'arte. Questo è il motivo per cui UniCredit si impegna nella promozione della cultura in tutte le sue espressioni. Perché la cultura fa bene alla nostra vita.

unicredit.it

La vita è fatta di alti e bassi. Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in **UniCredit**

TEATRO ALIGHIERI
Sabato 18 aprile, ore 21
fuori abbonamento

danza
Stagione teatrale 2014-2015
TEATRO DANTE ALIGHIERI

mk
Robinson



Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Regione Emilia Romagna

